

# Il caos delle concessioni «I bandi devono slittare»

La richiesta, a fronte del totale silenzio del governo sulle aste, di Regione Emilia Romagna, Comuni costieri e associazioni dei balneari

**Assordante** silenzio da Roma. Sul fronte delle spiagge la Regione e sindaci dei Comuni costieri hanno deciso di... fare da soli. Ovvero, niente avvio delle procedure pubbliche di riassegnazione entro il 31 dicembre di quest'anno. Non c'è tempo e mancano le 'regole d'ingaggio' da parte del governo. Saranno varati provvedimenti per far slittare di un anno le scadenze delle concessioni. Lo segnala la Regione in una nota. «Lo stallo del Governo sull'applicazione della Bolkestein sta mettendo sempre più in seria difficoltà i Comuni e le imprese balneari - attacca l'assessore Andrea Corsini, dopo un incontro con sindaci, rappresentanti costieri e sindacati dei bagnini -. Dopo la mappatura degli arenili non sappiamo ancora cosa l'Esecutivo intenda fare e il prossimo 31 dicembre, data fissata per dare il via alle evidenze pubbliche, si avvicina inesorabilmente, quando ancora i criteri non sono stati definiti». È da ormai più di un anno che non siamo stati convocati a Roma e, come assessori regionali con delega al demanio, abbiamo chiesto al presidente Fe-



Niente avvio delle procedure pubbliche di riassegnazione entro il 31 dicembre

driga di rappresentare urgentemente in sede di Conferenza Stato Regioni la necessità di una condivisione di informazioni e di strategia. Non si può giocare sulla pelle di chi investe, lavora e crea occupazione». In assenza di regole i Comuni hanno manifestato «in modo compatto» la volontà per differire al 31 dicembre 2024 il termine di scadenza delle concessioni. Con un richiamo a quanto previsto dalla cosiddetta legge sulla concorrenza nella sua versione originaria, cioè antecedente alla successiva proroga introdotta dal decreto mille proroghe che

recenti sentenze hanno censurato. «C'è bisogno di chiarezza e concretezza - conclude Corsini -. Purtroppo, a parte esternazioni sulla stampa, non abbiamo ancora una strategia seria che possa trovare riscontro positivo in Europa. E questo è molto grave. Come Regione sosteniamo quindi la decisione comune presa oggi dagli enti locali e dai sindacati. E ci auguriamo che Roma finalmente si decida a muoversi, magari prendendo in considerazione la nostra proposta approvata da tutte le Regioni oltre un anno fa».

**Mario Gradara**

Antonio 'Tonino' Capacchione, segretario nazionale dei balneari di Sib-Confcommercio, che ha presentato ricorso in Cassazione



[I sindacati dei bagnini](#)

## «La Cassazione ci ha dato retta sostenendo la nostra tesi»

«**Siamo** fiduciosi sull'esito del giudizio positivo. Il fatto che anche la procura generale della Cassazione abbia condiviso il nostro ricorso ci fa ritenere che la questione balneare debba essere risolta nelle aule parlamentari e non in quelle giudiziarie. Sollecitiamo il governo a risolvere definitivamente la questione». Così il segretario nazionale del Sindacato italiano balneari (Sib-Confcommercio) Tonino Capacchione commenta l'udienza della Suprema Corte a sezioni unite di ieri (per il dispositivo della sentenza si dovrà attendere). «Si è svolta una discussione lunga e articolata - aggiunge - che ha riguardato tutti i motivi del ricorso. Il Collegio difensivo del Sib ha ribadito che le sentenze del Consiglio di Stato hanno di fatto espropriato il potere del Legislatore di disciplinare la materia e hanno invaso

la giurisdizione della Corte costituzionale sulla disapplicazione dei provvedimenti amministrativi da cui possano derivare conseguenze penali a carico dei concessionari. Altra grave criticità la estromissione dal processo del Sib quale rappresentante dei concessionari in un processo che ha effetti diretto sugli stessi. Con grave lesione dei diritti di difesa di tutti i balneari. La Procura generale ha ribadito quanto già esposto nelle sue memorie chiedendo l'accoglimento del ricorso del Sib e degli altri intervenuti nel giudizio». «**Abbiamo** fiducia - dice Mauro Vanni, Confartigianato -. L'auspicio è che sentenza riequilibri i poteri dello Stato su una materia così strategica. Tocca a governo e parlamento mettere mano definitivamente a questa situazione che da troppi anni rende precario il futuro».